

GIORNALE DE' PATRIOTI D'ITALIA

Omnes in unum.

23 VENDEMMIATORE ANNO I DELLA LIBERTÀ ITALIANA (14 OTTOBRE 1797. v. s.)

Le associazioni si ricevono a Milano dal cittadino Carlo Civati Stamperia Villetard nella contrada degli Armorari: il prezzo è di lire 8 per sei mesi, 15 per un anno per quelli dello Stato; e di 10 per sei mesi, 19 per un anno per gli stranieri.

Affari Generali. Repubblica Francese. Notizie più recenti di Parigi, altre di Madrid, di Londra, di Vienna, della Svizzera, del Margraviato di Baden, di Torino, ed altre abbreviate.

AFFARI GENERALI.

REPUBBLICA FRANCESE. Parigi 11. Vendemmia-
miatore.

In mezzo a' dolorosi sentimenti che destava jeri la cerimonia del campo di Marte, se v'era uno spettacolo che consolar potesse, sotto alcuni rapporti, l'animo sensibile alle commozioni de' suoi simili, erasi quello degli spettatori. Per non soccombere al rammarico della perdita d'un eroe, sul quale la patria aveva fondate tante speranze, l'anima avea bisogno d'ingrandirsi alla vista dell'atteggiamento imponente di più di cento mila cittadini, e soldati, i quali cogli occhi molli di lagrime d'ammirazione, e di dolore, sembravano meno intenti a piangere sulla sua tomba che ispirati dalla medesima.

L'affluenza del popolo, la maestà della cerimonia; la calma d'un giorno sereno; il bell'ordine delle marcie, e delle evoluzioni delle truppe, la di cui taciturna lentezza contrastava colla rapidità, onde lo spento eroe guidarle soleva alla vittoria; l'eloquenza degli oratori che novella forza al sentimento porgevano; i trofei del vincitore di Quiberon, che s'ergero dal seno de' cipressi circondanti l'altare della patria, in atto di rappresentare la sua gloria che trionfa della morte; l'ardore di rendere un sostegno alla Repubblica sfolgente nella fronte del prode Augereau, e misto col dispiacere di vedersi sostituito a

un emulo; i Generali tutti manifestanti a un tratto l'espressione della sensibilità e quella del coraggio, e dell'entusiasmo, che nei loro petti siffatte pubbliche testimonianze della riconoscenza della patria destavano; più lungi lo spettacolo dell'armi de' battaglioni Francesi rovesciate dinanzi la tomba di quegli che sì sovente le rendè vittoriose; i tamburi velati, che l'aria rimbombare facevano di ferali suoni, essi che il vincitore avvezzi avean non battere in faccia al nemico che il passo di carica; una musica lugubre che alla di lui morte soltanto cessava di far sentire attorno di sé i canti di trionfo; la riunione finalmente delle rimembranze, più vive ancora delle immagini, tutto movea e agitava l'anima con dolce malinconia.

L'inno sulla morte di Hoche è stato composto dal rappresentante Chenier, e posto in musica dal celebre Cherubini.

Il Generale Augereau ha spedito alle armate di Alemagna un eccellente indirizzo, nel quale degne d'osservazione si mostrano le seguenti espressioni.

„ Se la morte di sue vittime scelta facesse, il delitto solo sarebbe sbandito dal mondo; ma ella colpisce indistintamente Achille, e Tersite, un guerriero del pari che 'l figlio del vizio, e della mollezza. L'arida sua falce miete con indifferenza tutto ciò che a' colpi suoi si presenta; delitto o virtù sono eguali ai di lei sguardi. Hoche muore

muore nel fior degli anni, e al colmo della gloria, e Pichegru a' suoi misfatti sopravvive. Tali sono i decreti del cieco destino. Soldati, una lagrima dunque bagni il feretro dell' Eroe, e un grido d' esecrazione scoppj e piombi sopra il traditore!

Lunga stagione ingannati, talvolta traditi, sovente trascurati, qual energica forza d' anima, qual sentimento di gloria, qual patriotismo gagliardo, e quale costanza coraggiosa non vi si rese necessaria per resistere a un tratto all' empie trame altrui, alle privazioni, ai disgusti interni, e agli sforzi dell' Austria? Senza dubbio allorchè con intenzioni pure, e con una serie di repubblicani fatti noti al mondo si passa a comandare a uomini quali voi siete, si sottomette anche la vittoria alla propria volontà. Penetrato da queste verità, miei compagni, io non ho frapposto indugio ad accettare l' incarico immenso che l' governo mi ha imposto, destinandomi alla vostra testa. Io ne conosco l' estensione, e non ne sono punto spaventato; da ciò potrete scorgere quant' io vi apprezi.

Soldati, i capi della cospirazione reale più non seggono nel Senato, e l' gabinetto di Vienna non ha più ausiliarj nel palazzo di Lussemburgo. Mi trattengo per breve tempo ancora in Parigi per sollecitare in favor vostro abiti, calzamenti, danaro, e quant' altro vi abbisogni. Tutti i miei momenti, tutte le mie facoltà, la mia esistenza intera vi saranno consacrati. ma io son anche in dritto di esigere tutto da voi, una disciplina scevra da minuzie, che non avvili, ma giusta, severa, inflessibile, e tutta repubblicana: del patriotismo, e del coraggio, queste virtù vi sono facili, famigliari. Ma se talvolta fra di voi esistessero uomini, a cui ne sia grave l' esercizio, i medesimi escano tosto dalle vostre file, si allontanino: questi nemici della libertà non deggiono aver parte alla gloria de' figlj suoi. Soldati fate sì che la vostra bravura s' accenda al fuoco sacro dell' amor della patria, e che il rinascimento della vostra bollente energia faccia impallidire i nemici vostri oltre il Reno, e tremare quelli che voi lascierete dietro questo fiume. Dicesi che l' Imperadore fa delle leve; sì, sventurati sudditi, strappati dall' aratro, e strascinati con violenza vanno ingrossando il numero de' satelliti suoi. Cure vane! La Francla restituita al

vigore delle istituzioni repubblicane, è in questo momento tutta intera un' armata, di cui noi non siamo più che i precursori. Finalmente se l' nostro nemico s' ostina, se respingendo le proposizioni pacifiche del nostro governo ei chiede ancora del sangue, e bene! Si appaghin pur le sue brame; egli non è sì difficile, se non per la ragione che noi fummo generosi; torniamo ad essere terribili, e si domandi poi un dì, se il popolo di Vienna ebbe de' padroni.

Una lettera di Rochefort, del cittadino Le-Brun, ci dà alcuni dettaglj sull' imbarco de' deportati; i bastioni eran pieni di gente per vedergli a passare; i soldati, marinaj, e i lavoranti dicevano: „ Eccoli „ dunque gli scellerati che sono la cagione, „ che ci sieno dovuti cinque mesi di paga; „ essi volevano farci morire di fame. Il mare era tranquillo: scendendo di vettura i deportati hanno sfilato tra un doppio ordine di soldati di marina; giunti alla sponda del mare si fece l' appello nominale; i ritratti personali erano mal fatti (tutti gli occhi celesti eran grigj); il chè ritardò l' imbarco. Questi Signori hanno parlato pochissimo. Duverne-de-Prese, avvertito di andare adagio sull' asse, che serviva di ponte, disse: *Egual cosa è il bere costi, o al largo.* Tosto che furono nella scialuppa gli equipaggj gridarono: *Viva la Repubblica! abbasso i tiranni, e i traditori!* La prateria era coperta di cittadini nell' atteggiamento del disprezzo e dell' odio: i condannati avevano l' aria stanca; nessun di loro però era ammalato; Pichegru avea l' occhio stravolto, e la fisionomia d' un uomo lacerato da' rimorsi; Willot ergeva la testa, parlava alto, e si lagnava dell' irregolarità del suo ritratto; Bourdon osservava ch' ei non era del dipartimento *de l'Oise*; ha fatto rettificare questo preteso errore: Barthelemy faceva il modesto; egli s' è scoperto quando si son letti i segnali della sua persona. I deportati hanno fatto ringraziare da Willot la truppa pei riguardi, e attenzioni, ch' ella aveva avuti per loro. Dossonville, e Rovère son molto uniti; hanno pur detto partendo, che fra tre anni essi sarebbero stati di ritorno in Parigi, e che vi opererebbero benaltro che una deportazione: Lafond-Ladebat ha conservato un aria fiera, ed arrogante; Barbé-Marbois è abbattuto, e sembra il più vile di tutti, ec.

Da

Da per tutto il patriotismo ricompare sotto le primiere sue forme; da per tutto le feste repubblicane son celebrate con entusiasmo. Trattine i dipartimenti di Valclusa, e delle Bocche del Rodano tutti i cittadini, tutte le autorità si fanno premura d'aderire alla giornata de' 18.; e di felicitare il Direttorio sulla sua energia in quella memorabile circostanza. Di più il medesimo riceve ogni giorno una quantità d'indirizzi ne' quali i repubblicani de' dipartimenti gli offeriscono le loro braccia, le proprie fortune, e tutti i mezzi che possono trovarsi alla loro disposizione onde imporre ai nemici una pace onorevole, e di durata.

Ecco uno squarcio del discorso pronunziato dal Presidente degli Anziani sulla festa del primo Vendemmiatore.

„Grandi furono, egli disse, quegli uomini fieri, e coraggiosi che proclamare osarono la Repubblica in mezzo alle rovine; ond'erano circondati sotto il cannone del nemico, in presenza dei re collegati, al cospetto di quegli eserciti terribili pel numero, per la disciplina, e per fama. Le piazze di frontiera erano abbandonate vilmente al nemico; le nostre truppe comandate da' traditori erano state battute, e respinte: Il nemico s' inoltrava verso Parigi attraverso le pianure della Sciampagna; tutto sembrava concorrere ai felici successi delle armate Reali; ma restava alla Francia il genio della libertà... Egli l'ha salvata, e resa trionfante di tanti interni, ed esterni nemici...“

Il Generale Kellerman è di ritorno a Ciamberti col pelotone delle truppe che avea condotte seco per iscacciare i ribelli del Contado: codesti agenti di Willot dopo avere saccheggiate alcune case, svaligiati più corrieri, assassinato alcuni repubblicani, e tentato inutilmente d'innestare la Venda nel mezzo giorno, si son dispersi.

Il Consiglio de' 500. continua ad occuparsi dell'importantissimo oggetto delle finanze, senza perdere di vista gli emigrati di tutti i colori, che in tante maniere, e sotto tante mentite e varie spoglie hanno, or tradita or ingannata la Repubblica.

L' *Eco dell' Europa*, e il *Corrier dell' Europa* sono stati arrestati in Parigi per ordine d'un ministro di Polizia, che non teme d'incorrere la disgrazia dell' Europa facendo carcerare gli agenti delle potenze collegate contro la Francia.

Madrid 11. Settembre.

Il favore di cui gode presso di S. M. C. il Principe della Pace; i trattati da lui preparati, e sottoscritti tra la Spagna, e la Repubblica Francese; la guerra da esso provocata colla Gran Bretagna, guerra che egli si prepara a sostenere vigorosamente; il suo disprezzo pei monaci, l'odio di costoro contro della sua persona; il di lui amore per le scienze, e la filosofia, ch'ei difende altamente contro tutti i pregiudizj, e che fa eziandio penetrare segretamente ne' Consigli, a cui presiede; tanti successi, ravvisati da' numerosi suoi nemici quai delitti, faceano credere a costoro la sua disgrazia, la sua rovina come prossima e inevitabile.

Il Re di Spagna gli ha dato per moglie la figlia dell' Infante D. Luigi suo Zio.

Ecco dunque Godoi, appena gentil uomo, e poc' anzi Guardia del corpo congiunto colla famiglia Reale.

Questa è forse la prima volta che un tal favore sia stato accordato a un uomo di vero merito. L' Europa illuminata spera che il Principe della Pace si rammenterà quanto egli debba alla Spagna, più ancora di quel ch'ei dover possa a S. M. C.

Di Londra 1. Vendemmiatore.

Qualunque sia stato l' oggetto del secondo viaggio di Lord Malnesbury in Francia, dico un giornale di Londra, riman sempre vero che di tutti i grandi avvenimenti accaduti da tre anni a questa parte non ve n' ha alcuno che abbia sì potentemente commosso lo spirito del popolo di tutte le classi, quanto il ritorno del nostro Ambasciadore nell' attuale momento: Si dispera di far la pace, e nella continuazione della guerra non vedesi che una inevitabile rovina. Ciò non impedisce che M. Pitt non s' ostini a rinnovare ogni anno questa sanguinosa lotta, sebbene al principio di ciascuna campagna egli trovisi costantemente in una situazione peggiore di quella dell'anno precedente. Qual è dunque in fatto la nostra situazione? quali sono i nostri mezzi, e dove sono i nostri piani di guerra contro una nazione vittoriosa, la di cui guerriera energia non sembra in verun modo alterata, nè tocca dalle intestine sue discordie? A noi non resta che un debito smisurato insopportabile in qualunque regione dell' universo; una tesoreria esausta, delle tasse che nulla producono, delle ma-

nifatture in decadenza. Egli sarebbe inutile di spiegare il quadro di questo paese, non ha guari sì florido. Fra breve M. Pitt medesimo ci presenterà sotto colori assai commoventi un abbozzo almeno delle nuove spese che dee trarre seco la continuazione della guerra, e una lista delle nuove tasse da imporsi agli abitanti di questo paese già di tanto aggravati; il tutto per essere in grado di opporsi a quel che il parlamento nella sua moderna *frasologia*, denomina -- *principj francesi*.

Questo Gabinetto intanto ha mandato de' corrieri a tutte le corti, che primitivamente facean parte della gran lega formata contro la Francia; ripetendo loro, ciò che tante volte disse, cioè che *trattasi della causa di tutti i Re*.

I negoziatori Francesi in Lilla hanno però ricevuto li 9. di questo mese un corriere da Londra. S'ignora il contenuto de' dispaccj de' quali era apportatore, ma sembra che non si rinunzi alla speranza della pace.

Di Vienna.

Tutti gli Ebrei nazionali, o stranieri, domiciliati, o erranti che si trovano in questa città deggiono fra quindici giorni giustificare i loro mezzi di sussistenza, o allontanarsi da questa capitale.

Dalla Svizzera.

Dice *l'ami des Lois* essere assicurato che i governi di molti cantoni Svizzeri hanno dati in modo ostensibile gli ordini, affinché ogni asilo fosse negato a' Francesi emigrati pei fatti fruttidoriani; ma che segretamente essi sono protetti, ed anche accolti, sopra tutto dalle persone impiegate. S'accerta pure che Boissy-d'Anglas, Portalis, Pastoret, Dumolard, Duplantier, Imbert-Colomès sono nel numero de' condannati giunti di fresco nella Svizzera.

Margraviato di Baden.

E' qui emanato un decreto relativo agli emigrati Francesi. Il Margravio considerato il gran numero di questi fuggiaschi, la situazione del proprio paese, i bisogni delle armate, ed altre circostanze politiche, ha ordinato immutabilmente, che costoro non possano, e non deggiano fermarsi più di 48. ore ne' suoi stati.

Notizie di Torino.

Ecco un editto spogliatore, funesto, disastrosissimo per la nazione Piemontese, recentemente pubblicato in Torino per ordine di quel Santissimo Sovrano.

1. Sospende il corso dei biglietti di credito verso le R. finanze maggiori delle lire 50., i quali non serviranno che alla compra de' beni ecclesiastici.

2. Impone al Clero secolare e regolare ed alle Comunità religiose una contribuzione di 50. milioni.

3. Il 10. per cento sopra i fondi di negozio d'ogni qualità.

4. Il 6. per cento sopra tutte le somme che qualunque impresario ha conseguite dal 1792. a questa parte sulle Regie finanze, dipendentemente da provviste fatte alle medesime.

5. Tutti gli Ebrei dello stato pagheranno 5000. lire.

6. Il 3. per cento sovra il valore del patrimonio di ciascheduno.

7. Le pezze da lir. 20. perderanno un soldo ogni mese, e così in proporzione quelle da 10. soldi, e da 5. per dieci mesi.

8. Tutti i dritti di Dogana dovranno pagarsi in oro ed in argento effettivo, e così li ricevitori sono assolutamente diffidati di ricevere qualunque biglietto.

Tutti i suddetti articoli e pagamenti debbono essere eseguiti al primo del prossimo Novembre.

A chi domandasse come mai i magistrati supremi del Piemonte siasi prostituiti a segno di registrare leggi sì nefande, potrebbe risponderli, che que' senati son fatti di schiavi un vilissimo gregge. Avventurosi que' popoli dell'Italia, che il valor Francese sottrasse agli artiglj insaziabili de' loro tiranni!

NOTIZIE ABBREVIATE.

Quanto ALLA GUERRA, E ALLA PACE, dura ancora di fatto l'istessa incertezza; ma le apparenze, le disposizioni, i movimenti tutti che la gran mente del liberatore dell'Italia ordina e prepara con impareggiabile attività su tutti i punti, in tutti i rami politici, economici, e militari alle sue cure affidati, sembrano annunziare imminenti e inevitabili le ostilità, e con esse nuove vittorie, e trionfi, da cui più luminosa, più durevole, e più bella sorgerà la prosperità e la gloria della Francia rigeneratrice, e dell'Italia rigenerata.

NB. Le copiose materie di rimarco mi hanno impedito d'inserire in questo numero l'annunciata Apologia del Ministro Regazzi; ma bensì la darò in supplemento domani.

GALDI.